

PICCOLO CATECHISMO

PER

I POSTULANTI E NOVIZI

DEL

TERZ' ORDINE DI S. FRANCESCO

PEL

P. V. C.

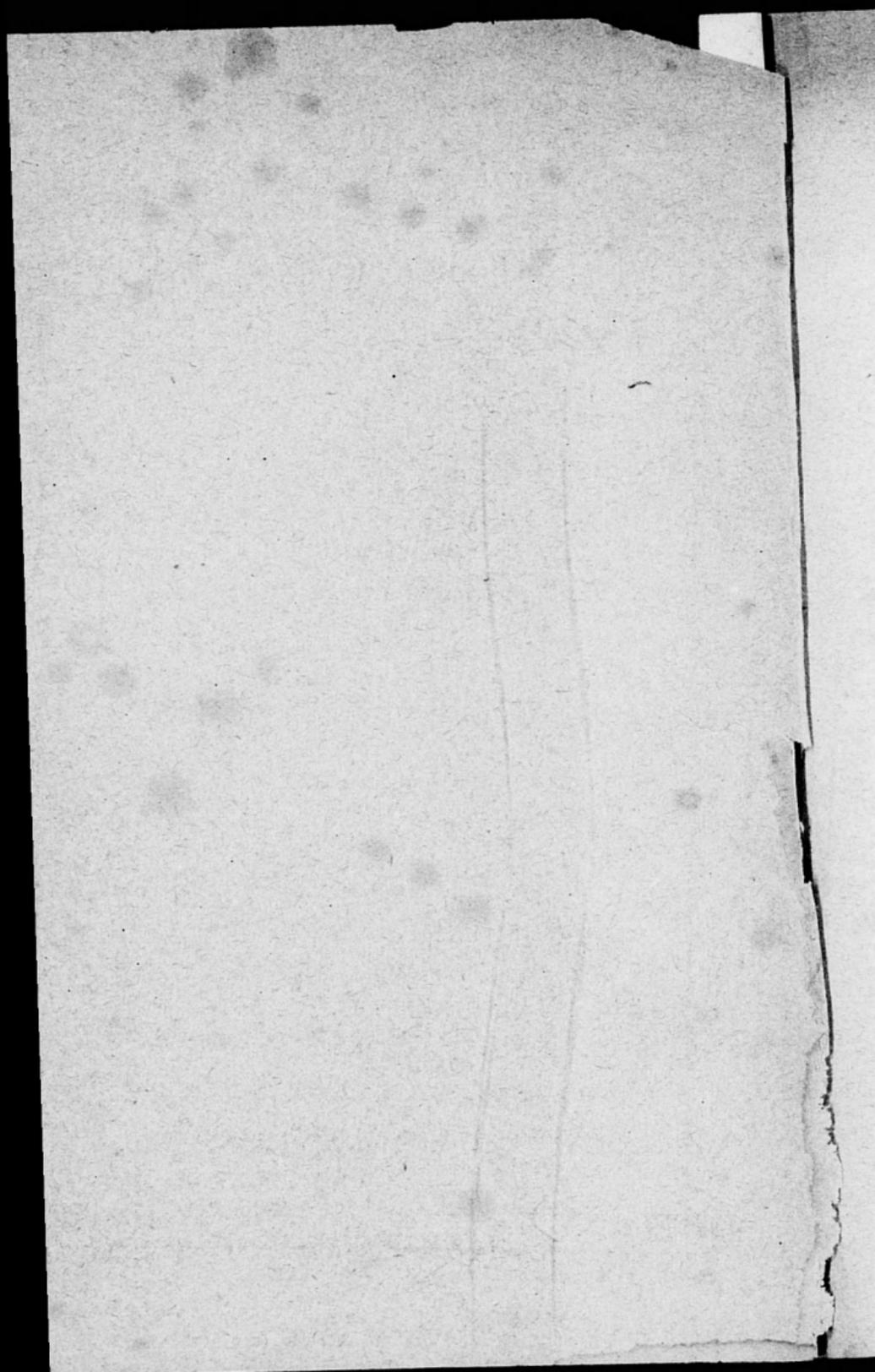


ROMA

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA

DELLA S. C. DI PROPAG. FIDE

1874.



5

# PICCOLO CATECHISMO

PER

I POSTULANTI E NOVIZI

DEL

TERZ' ORDINE DI S. FRANCESCO

PEL

P. V. C.

Bibliotheek  
MINDERBROEDERS  
WEERT.



ROMA

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA

DELLA S. C. DI PROPAG. FIDE

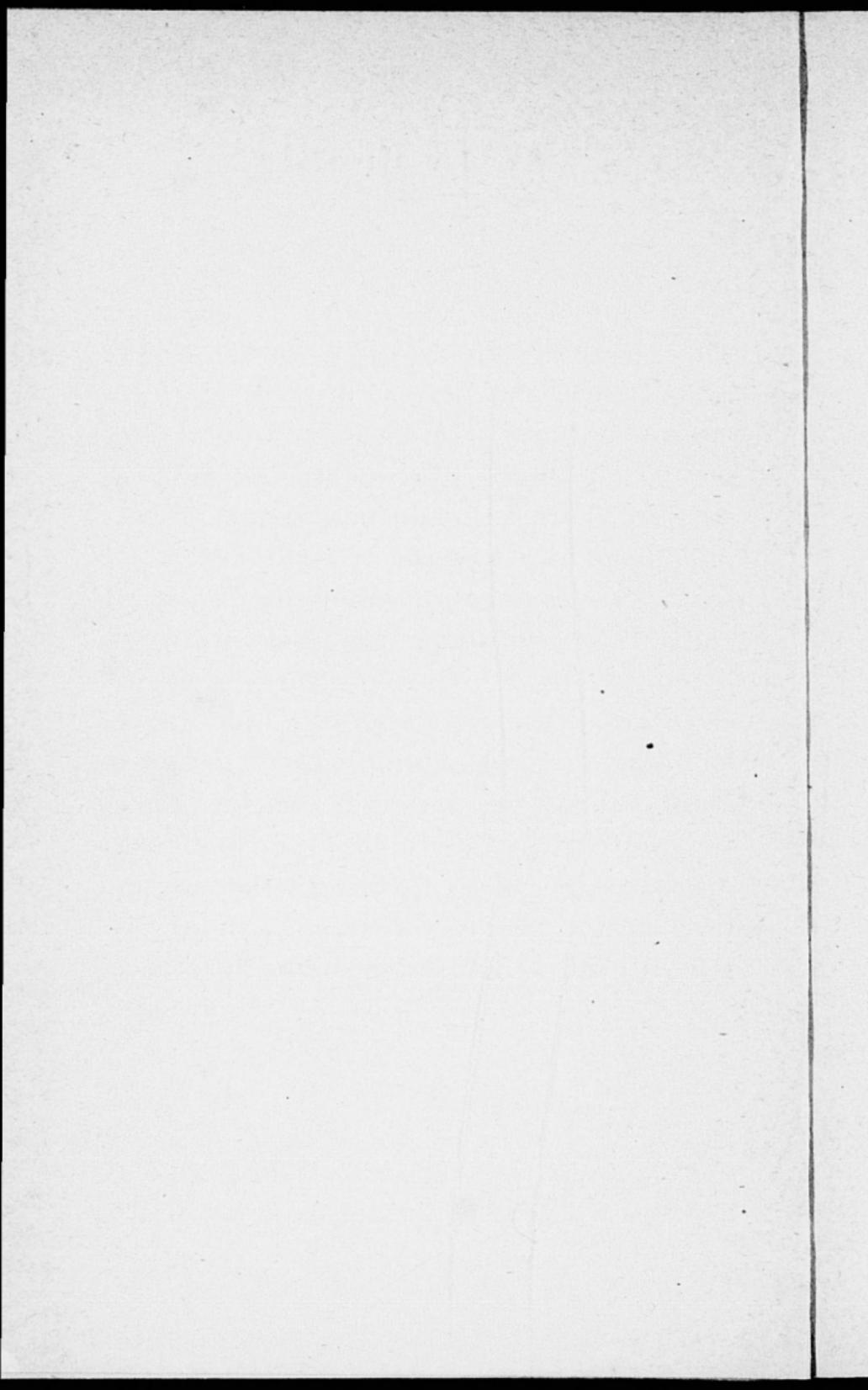
1874.



## AI LETTORI

È pur troppo vero, che vi sono già altri piccoli Catechismi e istruzioni per i Postulanti del Terz' Ordine di S. Francesco: per cui il presente potrebbe sembrare superfluo. Ma io ho creduto di riuscire utile ai medesimi, semplificando maggiormente la cosa, e rendendola più facile ad esser capita anche da' più igno- ranti: e frattanto ci è anche il vantaggio di contenersi in questo nuovo Catechi- smo per ordine i Capitoli della Regola con qualche utile commentario a tenore del bisogno. Per renderne anche piace- vole la lettura, l'opuscolo procede a modo di racconto, ed in forma di dialogo; di- viso in tre brevi Conferenze tra un Po- stulante ed il Padre Superiore, ecc.

---



## CONFERENZA PRIMA

---

Un bel giorno un tale uomo di circa trenta anni di età, e ammogliato, e che noi chiameremo *Pietro*, si presentò ad un Convento di PP. Cappuccini; e fattosi condurre dal P. Superiore, mostrò un vivo desiderio di essere ascritto al Terz'Ordine di S. Francesco. E volendo operare a ragion veduta con tutta prudenza da quell'uomo savio che era, si fece a pregare il Superiore, che prima di ammetterlo, lo istruisse sulla Regola del Terz'Ordine, e sulle nuove obbligazioni, che verrebbe ad incontrare dopo l'ammissione nell'Ordine istesso.

Tutto bene, gli disse il P. Superiore: io lodo la vostra buona volontà, e prego Dio, che ve la benedica, e ve la mantenga: ma qui nel momento io non avrei nè tempo nè comodo di farvi l'istruzione che domandate. Facciamo così: eccovi questo libriccino, che contiene la Regola del Terz'Ordine di

S. Francesco (1); leggetevela a bell'aggio; poi tornate da me; e ci intenderemo. Non mancate, sapete, mio buon Pietro: poichè avendovi il Signore mandata questa buona ispirazione, sareste bene ingrato al suo amore, se non la metteste in pratica. Dunque addio, signor Pietro: ci rivedremo.

E il Signor Pietro, baciata divotamente la mano al Superiore si licenziò promettendo, che fra qualche giorno, piacendo a Dio, sarebbe sicuramente tornato da lui. E difatti ecco che il P. Superiore, passati alcuni giorni se lo vede ritornare; e baciata che gli ebbe la mano, e chiesta licenza di parlare, ebbe luogo fra loro due la seguente conferenza.

*Pietro.* Caro P. Superiore, ho letto il libriccino della Regola del Terz' Ordine di S. Francesco per le persone, che vivono di mezzo al mondo, e gli elogj fatti a quest' Ordine da tanti Sommi

(1) Era una copia dell' Opuscolo, che ha per titolo: Il Terz' Ordine di S. Francesco per Monig. De Segur, aggiuntovi un Florilegio, ecc. Milano. — Stabilimento Civelli, 1872.

Pontefici, da tanti Vescovi, e da tanti Dottori Cattolici; ho goduto assai nel vedere la lunga serie di tanti Santi e Sante che furono ascritti all'Ordine stesso, e di tanti uomini grandi ed illustri per dottrina, e per la loro alta posizione sociale, che si fecero un vanto di appartenervi: e più che mai mi si accese la voglia di esservi ascritto anche io povero peccatore, specialmente per i grandi beni spirituali e per le tante indulgenze, di cui l'arricchirono i Sommi Pontefici: e più mi edificò l'esempio del nostro amabilissimo Papa Pio Nono, che vi si volle ascrivere anche esso sin dalla sua gioventù. Tuttavia a dire il vero, io nella Regola incontro delle difficoltà per la pratica di alcuni punti. Sarà un effetto della mia ignoranza; e perciò mi faccio a pregare la P. V. R<sup>ma</sup> di illuminarmi, facendomi delle opportune spiegazioni su que' punti della Regola, che io da me non intendo bene: e così cesseranno le difficoltà, e tutti i dubbj, cui nel mio animo ha dato luogo la lettura della Regola istessa.

*Il P. Superiore.* Caro Pietro, io già lo prévedevo, che la lettura del libriccino vi avrebbe fatto nascere dei dubbj, e delle difficoltà; chè però volentieri io mi presterò a darvene i necessarj schiarimenti: e col divino ajuto spero di riuscirvi in modo, che rimarrete soddisfatto; e così potrete a ragion veduta esser messo a parte del gran bene, che è l'essere ascritto ad un Ordine così illustre, e così acconcio per i secolari a vivere da buoni cristiani in mezzo al mondo, e specialmente in questi nostri tempi di miscredenza e di corruzione; per riempirvi di meriti innanzi a Dio, e assicurare sempre più la salvezza eterna dell'anima. Scorriamo dunque insieme punto per punto la Regola; e voi frattanto mi affaccierete tutte quelle difficoltà, che di mano in mano vi avverrà d'incontrarvi; e di tutto avrete, io lo spero, schiarimento e spiegazione. Caro Pietro, leggete, di grazia, il primo Capitolo della Regola.

Qui Pietro, aperto il libriccino della Regola, legge il primo precetto, formulato in compendio così:

## CAPITOLO PRIMO

---

« Chi vorrà essere ricevuto nel Ter-  
» z'Ordine di s. Francesco, dovrà essere  
» esaminato circa la Fede Cattolica, ec-  
» cetto il caso, che il Postulante fosse  
» bastantemente conosciuto per vero Cat-  
» tolico Romano. Dovrà aver data prova  
» di soda pietà, e motivo a sperare una  
» vera condotta cristiana ed edificante,  
» abbracciato che avrà quest'Ordine.»

*Il P. Sup.* Caro Pietro, è questo il primo Capitolo della Regola del Terz'Ordine. Non vi pare molto ragionevole, e bastantemente chiaro ad intendersi? Che cosa si ordina in questo capitolo? Si ordina che le persone, le quali domandano di esservi ascritte, non devono riceversi così alla cieca, ma devono esaminarsi per vedere a quale scopo vogliono esservi ascritte; e vedersi inoltre se sanno le cose necessarie a sapersi di necessità di mezzo, e di precetto, coi capi principali della Dottrina Cristiana;

e se credono a tutto ciò che crede la S. Chiesa Cattolica Romana. Per lo stesso motivo prima di ricevere alcuno, fa di mestieri informarsi della di lui condotta morale: perchè ove fosse persona di fede sospetta, o di mal costume, o di famiglia notata di pubblica infamia, non potrebbe esservi ammessa.

*Pietro.* Un momento, Padre, quelli che sono di sentimenti liberali, e che nel tempo stesso si spacciano Cattolici, e passano per persone oneste, potrebbero essere ammessi al Terz'Ordine?

*Il P. Sup.* No per da vero: perchè i così detti Liberali, benchè onesti quanto si voglia, non sentono col Papa, mentre professano sentimenti contrarj ai sentimenti del Papa e della S. Chiesa: per cui o sono già eretici, o poco meno. Però non si pretende già, che tutti i Postulanti debbano essere stati per l'inanzi e sempre persone dabbene e timorate di Dio. Si pretende però giustamente, che abbiano cominciato già a dar saggio di vera emendazione, e promettano espressamente di volere essere buoni cri-

stiani per l'avvenire, osservando i comandamenti di Dio e della Chiesa, e volere essere attaccatissimi ed obbedientissimi al Sommo Pontefice, che ne è il Capo e il Maestro infallibile. Anzi, se durante l'anno del Noviziato non daranno buon saggio di se stessi, i novizj non si ammetteranno affatto alla Professione, e si casseranno.

*Pietro.* Pure io credevo, che i Liberali buoni, cioè i liberali Cattolici, che sentono la Messa, e si confessano, e sono di onesti costumi, si potessero ricevere nel Terz' Ordine di S. Francesco.

*Il P. Sup.* Eh, caro mio, cotesti liberali, che voi dite onesti e buoni, sinchè si attengano a' loro sentimenti liberaleschi, cotesti liberali bastardi, voglio dire, i quali intendono servire due opposti padroni, facciano pure tutto il bene che vogliono, sono sempre fuori di strada. I loro sentimenti sono opposti, come vi dissi, a quei del Papa e della Chiesa; e sono perciò nella via di perdizione. Quindi non possono essere ammessi nel Terz' Ordine, anzi neanche

possono assolversi in confessione, sinchè non rinunzino per davvero ai loro falsi principj.

*Pietro.* Ho capito il primo Capitolo della Regola: faccia grazia, Padre, di spiegare ora il secondo, che sta formolato così:

## CAPITOLO II.

---

« Le persone che vorranno essere ricevute in quest'Ordine, dovranno fare il possibile prima della loro Professione di restituire la roba d'altri, e pagare i loro debiti, se ne hanno; e riconciliarsi col prossimo perdonando le ricevute offese.»

Padre mio, questo precetto della Regola è chiarissimo; ma se uno non potesse fare queste restituzioni e pagare questi debiti, e se si trovasse di avere un nemico, che non voglia in conto alcuno rappacificarsi; cosa dovrebbe fare?

*Il P. Sup.* Quanto al restituire la roba altrui, e pagare i debiti ai creditori, ciò ben s'intende, che ove realmente non possa farlo sul momento, basterà, che abbia la buona volontà, e tutte le buone disposizioni a compiere al più presto possibile il suo dovere. E così ancora quanto al riconciliarsi col prossimo; faccia esso quello che può dal canto suo, deponga ogni rancore e contrarietà; faccia qualche prova di salutarlo ove lo incontri: e se nulla ottiene, pazienza. Alla fine chi fa quello che può, fa quello che deve: su di che sarà bene intendersela col proprio confessore.

*Pietro.* Caro Padre, tante grazie per queste belle spiegazioni, che io trovo chiare come la luce del giorno. Se mel permette, posso passare a leggere il Capitolo terzo della Regola.

### CAPITOLO III.

« Gli ascritti al Terz' Ordine, e spe-  
» cialmente le donne, vestiranno secondo  
» il loro stato rispettivo, osservando però  
» sempre la possibile semplicità e mode-  
» stia, lo spirito di povertà ed umiltà,  
» restando proibita qualunque vanità  
» mondana e superflua negli ornamenti.  
» Sotto l' abito secolare poi porteranno  
» un piccolo abitino o scapolare di panno  
» scuro, il quale cadendo davanti al pet-  
» to e dietro le spalle verrà cinto dal  
» cordoncino benedetto. »

*Il P. Sup.* Ebbene, Pietro, trovate alcuna difficoltà od oscurità in questo terzo Capitolo della Regola?

*Pietro.* Oh no: capisco bene, che chi si è ascritto al Terz' Ordine, che si dice Ordine di penitenza, non deve andare appresso alle delicatezze, alle mode, e alle caricature mondane: ma tutto deve spirare compostezza, modestia, e morti-

ficazione; ben inteso, secondo il proprio stato e condizione.

#### CAPITOLO IV.

---

*Pietro.* « Gli ascritti al Terz' Ordine » si terranno lontani dai teatri, dagli » spettacoli profani, dai festini e balli » promiscui; e da tutte quelle cose, che » non solo possono essere di danno all'a- » nima, ma che sono anche contrarie » soltanto allo spirito di penitenza, e di » raccoglimento. »

*Il P. Sup.* Ebbene, Pietro, ci avete che ridire su questo Capitolo?

*Pietro.* E che c'è da ridire? Si sa, che certe cose non si convengono tra i buoni Cristiani, e specialmente poi tra que' Cristiani, che intendono di professare un istituto di vita più perfetta, com'è il Terz' Ordine. Si potevano anche aggiungere le mascherate, ed altre simili profanità troppo sconvenienti tra persone, che davvero intendono salvarsi.

*Il P. Sup.* Benchè non nominate, tanto anche le mascherate, ed altre simili baldorie, p. e. i chiassi e i festeggiamenti politici, o dimostrazioni patriottiche, come le chiamano, s'intendono proibite ai Terziarj, e tanto più alle Terziarie, perchè come disse un Santo Padre: *Chi vuole giuocare col Diavolo, non potrà godere con Cristo.* Sono le sacre funzioni della Chiesa quelle che convengono ai Terziarj, e a quelle si devono sforzare di sempre concorrere con vera divozione e con santa allegria. Ed ora, se non avete altra difficoltà da proporre, proseguite pur la lettura, cioè il Capitolo quinto.

CAPITOLO V.

*Pietro.* « Gli ascritti al Terz'Ordine » digiuneranno tutti i Venerdì dell'anno; e tutti i giorni dalla prima Domenica dell'Avvento sino al Santo Natale, eccettuate le Domeniche. E si asterranno dal mangiar carne tutti i Mercoledì dell'anno, potendo però liberamente in questi giorni fare uso di latticinj. »

*Il P. Sup.* Caro il mio Pietro, che vuol dire che avendo letto gli altri Capitoli della Regola con tanta disinvoltura e franchezza, questo del digiuno per l'opposto l'avete letto co'denti stretti, e quasi di mala voglia, e quasi contorcendovi?

*Pietro.* Le dirò, Padre, che qui proprio mi casca l'asino, come si suol dire. Come mai potrebbe osservare questi digiuni e queste astinenze una persona che vive in famiglia, specialmente se

soggetta all' altrui autorità, e tanto più ove si tratti di persone di finanze ristrette, o male affette di salute, o per altre circostanze poco o nulla compatibili con tali astinenze e digiuni?

*Il P. Sup.* Ho capito; e queste difficoltà le comprendo da me stesso. Ma rasserenatevi pure: perchè questi digiuni ed astinenze possono essere modificate e temperate dal Superiore senza alcun pregiudizio della sostanza della cosa. Quando alcuno prende l'abito del Terz'Ordine, esponga sinceramente la sua posizione domestica e personale al Superiore: e questi gli commuterà, o modificherà questi tali digiuni e astinenze.

*Pietro.* Oh adesso respiro, e mi sento quasi rinato. Per cui lieto e franco posso passare, se le piace, a leggere il Capitolo sesto.

---

CAPITOLO VI.

---

« Gli ascritti a quest'Ordine si con-  
» fesseranno, e si comunicheranno al-  
» meno tre volte l'anno; cioè nella Nati-  
» vità del Signore, nella Pasqua di Ri-  
» surrezione, e nella Pentecoste; ed anche  
» in altri tempi dell'anno secondo la loro  
» divozione e licenza del proprio Diret-  
» tore. E reciteranno un *Pater* ed *Ave*  
» prima del pranzo, e della cena, ed un  
» altro *Pater* ed *Ave* col *Deo gratias*  
» dopo detto pranzo e cena. » Questo  
Capitolo è chiaro, e non ho alcuna os-  
servazione da farvi sopra; nè alcuna  
spiegazione da domandare; perciò passo  
subito a leggere il Capitolo settimo.

*Il P. Sup.* Perdonate, caro Pietro,  
ora non potremo più proseguire; perchè  
devo pur soddisfare e compiere altre  
faccende, che non ammettono dilazione.  
Avrete perciò tanta bontà di ritornare  
un altro giorno: e continueremo allora

la rassegna degli altri Capitoli. Addio, Pietro; non mancate; e il Signore vi benedica.

*Pietro.* Tante grazie, Padre: e Iddio la ricompensi della carità. Verrò dunque un altro giorno, piacendo a Dio, e più presto che per me si potrà. E baciata la mano al P. Superiore, che gli strinse la sua, se ne andò tutto contento, e lodando e ringraziando il Signore.



## CONFERENZA SECONDA



*Dopo alquanti giorni il buon Pietro puntualmente si ripresentò al Superiore; e baciategli la sacra destra, e dettogli da lui che sedesse, dopo lo scambio di alcune parole di convenienza, cavò di tasca il librettino della Regola; e chiesto il permesso, ne lesse il settimo Capitolo che suona così:*

### CAPITOLO VII.

---

*Pietro.* « Gli ascritti al Terz' Ordine » fuggiranno le contese e i litigj; e accadendo qualche discordia o differenza col prossimo, faranno pace al più presto possibile. Nè porteranno armi senza giusta causa. »

Padre mio, questo Capitolo della Regola intendo anche io, che è molto ra-

gionevole; e già non contiene alcun che di nuovo: essendo proprio di ogni cristiano fuggire le contese e i litigj; e che se talvolta avvengano discordie e differenze col prossimo, si deve procurare di subito accomodarle, e pacificarsi al più presto possibile. Tutto questo è sì conforme alla carità cristiana, che chi facesse il contrario, sarebbe già per questo solo fuori di strada. Ma quanto al non potere portare le armi, mi parrebbe troppo assoluto il divieto. È vero che vi sta l'aggiunto *senza giusta causa*: ma questo è quello che io vorrei sapere; cioè quale sarebbe questa giusta causa di portare le armi.

*Il P. Sup.* Ecco, mio caro Pietro. Il P. S. Francesco proibisce ai suoi Terziarj di portare armi offensive di qualunque sorta, sia per fare private vendette, sia per tenersi pronto, come i bravacci del secolo, a ribattere le offese, per sapersi levare, come dicono, le mosche dal naso. I Terziarj devono essere persone mansuete e pacifiche, e tenersi sempre lontani dai pericoli di venire alle

mani. Ma chi porta le armi indosso, fa l'audace, e affronta i pericoli invece di fuggirli. Del resto vi sono delle cause onestissime, che giustificano il portare le armi come quando p. e. un Terziario sia addetto alla milizia; e quando possa trovarsi nel caso di difendere la Fede, la S. Romana Chiesa, o la Patria, presa nel suo vero senso, non nel senso liberalesco e rivoluzionario; o per la pubblica tranquillità. Si può dare anche il caso, che un Terziario possa avere e portare le armi per la difesa della propria vita, o roba, ed anche per la caccia, sempre però co' debiti permessi. D'altronde anche nel piccolo esercito Pontificio trovavansi, come sapete, non pochi Terziarj o ufficiali, o soldati comuni: e così fu sempre fin dai tempi di S. Francesco. Però per l'amor di Dio, non sia mai, che un Terziario si lasci trarre a prender parte alle combriccole politiche, o tenga mano, o faccia amicizia in conto alcuno co' frammassoni, co' liberali, co' rivoluzionarj.

*Pietro.* Ho compreso tutto; nè ci ho

che ridire: piuttosto io incontro qualche difficoltà per l'intelligenza e per l'osservanza del Capitolo che siegue, e che è l'ottavo nella serie.

*Il P. Sup.* Ebbene, leggetelo, e ci sentiremo.

### CAPITOLO VIII.

*Pietro.* « Ogni giorno reciteranno l'Ufficio divino, o quello della B. Vergine. »  
» I Confratelli sacerdoti non astretti al  
» Coro di qualche Chiesa, cui debbono  
» uniformarsi, possono per privilegio  
» usare del Breviario e Calendario Francescano, di cui si servono i Religiosi,  
» da' quali furono ascritti al Terz'Ordine.

» I Confratelli secolari, e le Conso-  
» rre possono compensarlo col recitare  
» ogni giorno cinquantaquattro *Pater*  
» *noster*, e *Gloria Patri*; cioè 12 pel Mat-  
» tutino, e Laudi, sette col *Credo* e *Mi-*  
» *serere* per Prima, sette per Terza, sette  
» per Sesta, sette per Nona, sette per  
» Vespero, e sette finalmente per Compie-

» ta con in fine il *Credo* e il *Miserere*, che  
» serve per il compimento della giornata.»

*Il P. Sup.* Caro Pietro, questo Capitolo, voi avete detto, che lo trovate di difficile intelligenza, e di difficile osservanza. Ma, caro mio, qualche cosa pure bisogna fare: e si sa, che non tutti i Capitoli della Regola sono così fatti da non portar alcun peso fuor di quello, che si contiene nell'osservanza della legge di Dio, e della Chiesa. Tuttavia io spero con poche parole far cadere le vostre difficoltà, che già ho capito quali siano. Udite:

Questo Capitolo, come è chiaro, ha due parti; l'una riguarda i Terziarj sacerdoti, l'altra i Terziarj secolari, e le Terziarie. Per quel che riguarda i sacerdoti, lasciate che ci pensino essi, chè ben intendono da se stessi la parte loro. Voi poi, che siete secolare, non sapendo o non potendo recitare l'Ufficio divino, potrete dire que' *Pater noster* e *Gloria Patri* assegnati nella Regola; e con questo, che cioè se vi sembrano troppi, e non aveste alcuna volta l'agio di reci-

tarli, potete farveli abbreviare dal P. Direttore.

*Pietro.* Padre mio, perdoni: a me che so un po' leggere anche il latino, quasi farebbe più comodo recitare ogni giorno l'Ufficio della Madonna. Che ne dice? Farei bene?

*Il P. Sup.* Non solo fareste bene, ma benissimo; fu anzi permesso espressamente da Paolo III, e da Innocenzo XI; recitandolo però, s'intende, con attenzione e divozione; e distribuendone la recita nelle sue varie parti in diverse riprese, se non vi dà tanto incomodo. Ma si vi dico, che intorno a ciò ve la potete intendere col Direttore. Vedete dunque che questo Capitolo, il quale vi sembrava astruso e pesante, già l'avete capito ottimamente, e lo trovate abbastanza leggero e comodo ad essere osservato. Del resto, caro mio, ve l'ho già detto che pur qualche cosa bisogna fare: e si sa, che i Terziarj devono essere amanti dell'orazione. Finalmente non occorre dirvi che questo Ufficio potrete recitarlo o in chiesa, o in casa,

od altrove, come più vi farà comodo, e sempre con attenzione e divozione per quanto si può. Ciò vale anche per quei che recitano i *Pater noster*.

*Pietro*. Quanto le sono obbligato, Padre mio, per queste spiegazioni! Ci sono alcuni, che hanno paura di ascriversi al Terz' Ordine per le obbligazioni scabrose, che porta seco, come essi dicono: e volevano perciò dissuadere anche me di abbracciarlo. Ma adesso comprendo, che la cosa va altrimenti; e che ogni fedele Cristiano vi si potrebbe ascrivere senza paura, e senza incomodarsi quasi per nulla. Per cui adesso, ove mi sia data l'occasione, mi adoprerò di disingannarli: ovvero li manderò da Vostra Riverenza, o da altri che li potranno illuminare.

*Il P. Sup.* Sì, caro Pietro, fate pure questo bene, chè il Signore ve ne rimeriterà. Frattanto leggete su il nono Capitolo che siegue.

---

CAPITOLO IX.

*Pietro.* « I Confratelli e Consorelle, »  
» che abbiano beni mobili o immobili, »  
» dopo almeno tre mesi dalla loro pro- »  
» fessione, faranno testamento, onde »  
» provvedere per tempo, secondo le re- »  
» gole della giustizia, e della carità.»

*Il P. Sup.* Caro Pietro, voi siete ragionevole, e capite bene quanto sia stata prudente la condotta del P. S. Francesco nello stabilire un Capitolo a parte della Regola del Terz' Ordine per la sollecitudine del testamento. Il S. Padre conosceva, e perciò amava grandemente la tranquillità degli animi e la pace delle famiglie. E siccome questa tranquillità degli animi, e questa pace delle famiglie dipendono in gran parte da una buona disposizione testamentaria; perciò S. Francesco comanda in questo Capitolo a' suoi Terziarj, che non tardino a fare testamento: acciò in caso di morte, che tante volte viene inaspettata, per cui il testamento o non possa farsi in conto

alcuno, o con precipitazione, non rimangono le famiglie malcontente, e soggette a domestiche discordie nella disposizione o distribuzione degli averi, e delle passività se vi sono. Il S. Padre prudentemente dà tempo tre mesi, computandoli dal giorno della Professione. Non è necessario avvertire, che qui trattasi soltanto di que' Terziarj che hanno beni proprj, di cui possono disporre con pieno diritto; e che morendo senza aver fatto testamento, o per averlo dovuto fare con fretta nell'ultima infermità, le cose difficilmente sarebbero disposte e distribuite in modo da rassicurare la propria coscienza, e la tranquillità degli animi, e la pace delle famiglie.

*Pietro.* Tutto bene, nè ci è che ridire. Quel che ha bisogno di una spiegazione per me, è il Capitolo che siegue, e che riguarda *i giuramenti*; e nel librettino sta espresso in queste parole:

---

## CAPITOLO X.

„ Si guarderanno scrupolosamente dal  
„ fare giuramenti senza necessità. E se  
„ mai incautamente cadranno qualche  
„ volta a giurare , ne faranno subito la  
„ penitenza recitando tre *Pater* , *Ave* e  
„ *Gloria.*„

Padre mio e che? ai Terziarj non sarà mai permesso il fare giuramenti?

*Il P. Sup.* Ecco come è, caro Pietro. Vi sono de' Cristiani di così poco giudizio, che con molta facilità e senza giusta causa, e per ogni piccola cosa fanno de' giuramenti a confermare ciò che affermano o promettono. No, dice S. Francesco in questo Capitolo, no; io non voglio, che i miei Terziarj siano così incauti e imprudenti da usurpare senza giusta e grave necessità la testimonianza e il Nome santo di Dio nè esplicitamente nè implicitamente: perchè questo vuol dire giurare. Cotesta facilità di giurare senza ragione sufficiente, benchè sulla verità, venne biasimata da G. Cristo nel

S. Vangelo: essendo chiaro e manifesto, che anche giurandosi sulla verità, quando non vi è grave causa, si viene a mancare di rispetto allo stesso Dio e vale lo stesso che invocare almeno implicitamente il Nome santo di Dio in vano; cosa che è anche contraria al secondo comandamento del Decalogo, come voi ben sapete. Per cui allora soltanto sarà lecito giurare, quando lo richiede la carità, e la giustizia, e non se ne possa fare di meno: ma sempre però sulla verità; perchè giurando il falso si commetterebbe peccato mortale di sacrilegio. Dunque siamo intesi, caro Pietro; e potete ora leggere il Capitolo che siegue che sarebbe l' undecimo.

## CAPITOLO XI.

---

*Pietro.* « I Terziarj potendo ascolte-  
» ranno ogni giorno la Santa Messa;  
» faranno limosina ai Confratelli biso-  
» gnosi, e particolarmente infermi. In

» Chiesa osserveranno silenzio, e stanno attenti al S. Sacrificio, e alla parola di Dio; procurando anche di intervenire per quanto loro sarà possibile, a tutte le funzioni della Parrocchia.»

Padre mio, per questo Capitolo potrà risparmiarsi ogni spiegazione; perchè è tutto chiaro, come la luce del giorno. Per cui a guadagnar tempo, se permette, leggo il Capitolo duodecimo.

*Il P. Sup.* Fate pure; se non che vi rammento, che i Capitoli della Regola non basta soltanto intenderli, ma conviene osservarli.

*Pietro.* È troppo giusto; per cui passo a leggere.

## CAPITOLO XII.

---

« I Terziarj visiteranno i Confratelli infermi, e li soccorreranno se bisognosi. Assisteranno ai Funerali de' Confratelli defunti; e suffragheranno alle

» loro anime per quanto possono. Il me-  
» desimo faranno le Consorelle verso le  
» Consorelle. Dentro l'anno ognuno, po-  
» tendo, farà celebrare qualche Messa  
» pe' confratelli e consorelle vivi e de-  
» funti: e ciò non potendo, si potrà sup-  
» plire colla recita di qualche centinajo  
» di *Pater noster* accompagnati e accop-  
» piati co' *Requiem aeternam.* »

*Il P. Sup.* Anche questo Capitolo è chiarissimo e ragionevolissimo: perciò non vi aspettate da me una spiegazione, che sarebbe superflua. Solo alcune cose voglio farvi notare sopra i Fratelli e le Consorelle inferme: cioè che per prima cosa si deve procurare di far loro ricevere gli ultimi Sacramenti bene per tempo, e prima che avessero a perdere l'uso de' sensi. Vi farò anche notare, che sebbene sia cosa doverosa il visitare gl'infermi fratelli, soccorrerli, servirli, e assisterli; tuttavia gli infermi devono accogliere questi servigj come opere di pura carità, mostrarsene riconoscenti, e non avervi una soverchia pretensione. Discrezione da una parte e dall'altra:

e tutto per amore di Dio, e senza affettazione.

Resterebbero altri quattro Capitoli da leggersi, e da spiegarsi secondo l'occorrenza. Ma ormai è tardi; e sarà bene differirlo e rimetterlo a qualche altro giorno. Addio, caro Pietro: raccomandatevi al Signore, a Maria SS<sup>ma</sup> Immacolata, al Patriarca S. Giuseppe, e al P. S. Francesco per la bella e distinta grazia che state per ricevere, di essere cioè ascritto al Terz' Ordine. Ci rivedremo. E il buon Pietro ringraziando il P. Superiore, e baciatagli la mano, e fatta la riverenza, se ne va tutto contento pe' fatti suoi.



## CONFERENZA TERZA



Dopo qualche giorno, ecco Pietro presentarsi al Superiore, che per questa volta non trovò in camera, ma si nel giardino, ove erasi recato a prendere, come suol dirsi, un boccone di aria; di quell'aria balsamica, che si respira negli orti de' Religiosi, sparsi qua e là di ogni sorta di fiori, e di erbe odorose. Il buon Pietro a cappello in mano, con fronte serena, e colle labbra atteggiate a dolce sorriso, si avvanza a baciare la mano al Superiore, che nel vederselo innanzi così giulivo,

*Il P. Sup.* Oh, il mio caro Pietro, gli disse, che nuova? Ma già lo so, che siete venuto per concludere le nostre conferenze. Ebbene, passeggiamo un poco insieme così alla buona e senza cerimonie, e terminiamo il nostro affare.

*Pietro.* Tante grazie alla sua bontà, caro Padre. Vuole che legga subito i

restanti capitoli della Regola del Terz' Ordine?

*Il P. Sup.* Date a me il libriccino, chè questa volta lo leggo proprio io; e nel tempo stesso ove si incontri qualche passo oscuro, ve lo andrò spiegando.

### CAPITOLO XIII.

---

« I direttori di quest'Ordine devono  
» essere Francescani, deputati a ciò da'  
» Superiori Maggiori (cioè i Religiosi del  
» Prim'Ordine, e sarebbero, come forse  
» sapete, i PP. Conventuali, i PP. Minori  
» Osservanti e Riformati, e i PP. Cappuc-  
» cini). I Terziarj trasgressori siano per  
» tre volte ammoniti, quando siano colpe  
» manifeste: e non emendandosi siano  
» esclusi dall'Ordine. »

*Pietro.* Troppa discrezione.

---

## CAPITOLO XIV.

---

*Il P. Sup.* « Potranno essere dispen-  
» sati da' digiuni, dalle astinenze, dal-  
» l'Ufficio, e dalle altre austerità della  
» Regola ( o in tutto, o in parte ) dal  
» P. Delegato. »

S'intende quando vi intervenga una  
giusta causa.

## CAPITOLO XV.

---

« A nessuno sarà lecito, abbracciato  
» l'Ordine, di abbandonarlo, se non per  
» passare ad un altro stato di vita più  
» stretto. » Come sarebbe la vita Reli-  
giosa in un'Ordine approvato.

---

CAPITOLO XVI.

---

« Niuna cosa posta nella Regola ob-  
» bliga i Terziarj sotto peccato, neanche  
» veniale, come dichiarò il Sommo Pon-  
» tefice Leone X; eccettuate quelle cose  
» che sono comandate o proibite nella  
» legge di Dio, e ne' precetti della Chiesa. »

*Pietro.* Oh questo veramente mi pare troppo: ed io sono persuaso che un buon Terziario si farebbe scrupolo, e se ne confesserebbe, se alcuna volta mancasse in qualche punto della Regola, p. e. nel digiuno, o nell'Uffizio, o nell'essere intervenuto a qualche spettacolo profano, e simili. D'altronde a che servirebbe ascriversi a quest'Ordine, quando poi rimanga negli ascritti l'intiera libertà di trasgredirne le regole senza rimorso di coscienza? Mi perdoni, Padre; quasi io rimango scandalizzato di questa conclusione della Regola del Terz'Ordine.

*Il P. Sup.* Datevi pace, caro Pietro. Io lodo il vostro zelo: ma se il Sommo Pontefice ha dichiarato così, segno è che ne ebbe delle buone ragioni. Però state attento a quello che vi dico. È vero, che chi trasgredisce questa Regola non pecca: ma se lo facesse con una certa non curanza simile al disprezzo, peccherebbe pur troppo, più, o meno secondo la qualità o la quantità di questa non curanza e disprezzo. Eh, si sa, che chi si ascrive ad un Ordine, ne deve osservare le regole: diversamente perchè ascriversi? Perciò voi, caro Pietro, volendo ascrivervi a quest'Ordine, lo farete proprio con proposito di essere sino alla morte osservatore fedele di tutti i punti della Regola, con quelle limitazioni e modificazioni che il P. Direttore che vi ascrive, vi indicherà, considerato il vostro stato e condizione. Poichè mancandovi, se non altro rimarreste privo di tutto quel merito, che l'osservanza esatta della Regola vi procaccierebbe davanti a Dio. E si sa che i Terziarj si devono pur distinguere da' Cristiani comuni per

una condotta di vita più regolata, più fervorosa, più mortificata, più edificante. E questo fu proprio l'intendimento del nostro P. S. Francesco, quando istituì il suo Terz'Ordine; lanciare cioè in mezzo alla società miscredente e corrotta, come era quella di allora, e molto più lo è al presente, un nucleo di anime generose e di una virtù più distinta; onde meglio assicurare la salvezza dell'anima propria, e col buono esempio e coi buoni consigli cooperare alla salvezza altrui. Nè s'ingannò; perchè il Terz'Ordine in breve tempo crebbe immensamente, e ben presto si verificò una generale riforma de' costumi (1). Molte altre cose vorrei qui dire, ma il tempo non me lo permette. Il Signore vi benedica, caro il mio Pietro. A vostro comodo, ma al più presto, recatevi nella nostra Chiesa, ove dopochè vi sarete accostato ai SS. Sacramenti, indosserete le sacre divise di Terziario, e sarete messo a parte di tutto il bene che si fa

(1) Vedi l'Appendice.

in tutto l'Ordine istesso per tutto il mondo. E per meglio incontrare il genio di S. Francesco vedete di esercitare un po' di Apostolato, cioè di indurre degli altri ad imitare il vostro esempio.

*Pietro.* Padre, a proposito: ho inteso dire, che in Milano si stampa un Periodico fatto a posta per i Terziarj di S. Francesco, voglio associarmi, se la V. P. R. mi assicura che possa riuscirci utile.

*Il P. Sup.* Utilissimo anzi. Voi non potreste credere il vantaggio arrecato alle anime da quell'ottimo Periodico, che esce in fascicoletti due volte al mese. È così bene scritto, e dice con molta grazia tante belle cose del Terz'Ordine, e riesce così edificante, che leggere quello e non iscriversi all'Ordine, non pare possibile. Per cui la pubblicazione di quel Giornale ha chiamato all'Ordine migliaia e migliaia di nuovi aggregati. Associatevi pure, caro Pietro: costa poco; e lo potete dare a leggere ad altri, sicuro che farete del gran bene.

*Pietro.* Oh, caro Padre, chi mi darà termini per rendere a lei le dovute grazie del gran bene che mi ha fatto in queste conferenze? Solo Dio la potrà ricambiare come merita: e frattanto la prego, caro Padre, che ella stessa, ch'è tanto buona, mi aiuti a ringraziare Iddio del beneficio della vocazione, di cui mi dichiaro indegnissimo.

Addio, buon Padre: mi benedica. E baciata al P. Superiore la mano si licenziò recandosi tosto alla Chiesa del Convento a ringraziare il Signore.

*Dopo qualche giorno comparve Pietro di buon mattino nella Chiesa de' Cappuccini, dove dopo ricevuti i SS. Sacramenti fu vestito e ascritto al Terz' Ordine. È riuscito pur troppo a condurre molti col suo zelo ad iscriversi, e la sua stessa Moglie, alla quale prima non aveva mai voluto permettere che si iscrivesse, per causa di certi pregiudizj che aveva in testa, e che nelle conferenze tenute col P. Superiore gli svanirono del tutto. L'è divenuto uno de' più fervorosi Terziarj del suo paese, dove ve n' ha un buon nu-*

*mero, gran parte de' quali hanno abbracciato l'Ordine ad insinuazione di lui. La vita che conduce, da che si ascrisse all'Ordine, è la più edificante. Beato lui! Santa Perseveranza!*



## A MODO DI APPENDICE

—

I. Federico II. Imperatore di Germania quando pensava d'invadere e farsi padrone d'Italia, e spogliare il Papa, e annientare il Papato, sperimentò quanta forza avesse il Terz'Ordine di S. Francesco. Nessun potentato di Europa poteva opporsi alle sue brame rapaci, e all'incredibile ambizione di annettere tutto il mondo alla sua corona: ma vi si oppose questo Terz'Ordine, e gli tagliò la via. E come vi si oppose? Vi si oppose col suo contegno, e colla formidabile resistenza passiva. Per cui il suo celebre segretario Pier delle Vigne si lagnava col suo sovrano, che questa grand'opera di S. Francesco faceva più danno al suo partito in Italia di quello gli avrebbe cagionato una poderosa armata. E soggiungeva, *che appena uno era rimasto tra uomini e donne in Italia che non*

*fosse ascritto al Terz' Ordine.* Doveva dire piuttosto, che tutti i buoni, che vivevano in Italia in quel tempo, tutti si ascrivevano al Terz' Ordine... E il Terz' Ordine in quel tempo aveva pochi anni di vita. Per cui si può dire, che la natura e lo scopo del Terz' Ordine di S. Francesco sia questo, cioè di santificare l'uomo e la donna in mezzo alla corruzione del mondo e della civile società. Il numero grandissimo di Santi e Beati dell'uno e dell'altro sesso, che quest'Ordine ha dato alla Chiesa e a Dio, fiancheggia e conferma, e assicura la nostra affermazione.

II. V'ha una Bolla di Gregorio Nonno, che visse a' tempi di S. Francesco, e ascritto al Terz' Ordine da Lui istituito, nella quale proclama solennemente essere peccato mortale l'impedire in qualunque modo ad un Cristiano di farsi Terziario di S. Francesco; e che è scomunicato e maledetto da Dio chi ha la temerità di criticare, di contraddire, e di deridere il Terz' Ordine: e nel tempo stesso imparte la sua indulgenza, e prega

benedizione dal Cielo sopra chi procura la sua dilatazione, inducendo santamente altri ad abbracciare quest' Ordine.

III. Il celebre e tuttora vivente Monsignor De-Segur, fervoroso Terziario, in un suo scritto ha proclamato in sentenza « che come il Demonio è l'autore della frammassoneria; così del Terz'Ordine di S. Francesco è autore lo stesso Gesù Cristo, che lo suscitò per mezzo del suo fedel servo S. Francesco. » E dice ancora, che il Terz' Ordine è la risurrezione de' Sacerdoti secolari; e per loro opera è la risurrezione delle Diocesi, ove la Fede va continuamente estinguendosi.

IV. L'altro celebre Terziario francese Gio: Battista Vianney Curato d'Ars, morto non ha guari in grande opinione di santità, e il quale si spera che sarà elevato all'onore degli altari, disse così, parlando del Terz' Ordine: « La riapparizione del Terz'Ordine di S. Francesco, e la sua meravigliosa propagazione nelle nostre città e nelle nostre campagne, sono il mezzo scelto dalla Divina Prov-

videnza per la nostra risurrezione morale e religiosa.»

E altra volta proruppe in questa sentenza « Che allora si avrebbe il risorgimento religioso e morale del popolo, quando in ogni casa vi fosse un Terziario di S. Francesco.»

FINE

1072803

IMPRIMATUR

P. Fr. Vincentius M. Gatti O. P.

S. P. A. M.